



# Due Lettori intervengono

... a proposito dell'articolo DUE BELLE COPPIE DI CACCIA pubblicato sul numero di lug/ago della Rubrica Archivio

## 1° intervento

di Mario d'Errico - Socio di Roma

Ho letto la prima parte del lavoro di Erminio Bagnasco riguardante i caccia classe *Indomito* e classe *Impavido*, su due dei quali sono stato imbarcato per diverso tempo.

Sull'*Impetuoso*, dove ho imparato a fare l'Ufficiale del Genio Navale, per oltre due anni. Sull'*Intrepido*, anni dopo, ho assolto l'incarico di Direttore di Macchine.

Entrambe le navi erano entrate nella mia vita di Allievo ed Aspirante durante il corso in Accademia: l'*Impetuoso* per via di una uscita in mare di ambientamento; l'*Intrepido* per via dello scafo che si stagliava, in fondo al lungomare di Livorno, tutto pitturato di antruruggine, durante la costruzione sullo scalo del Cantiere Orlando.

Qualche piccola precisazione rispetto a quanto riportato dall'articolo in argomento. La prima riguarda l'aspetto progettuale/costruttivo. Il comportamento in mare, ottimo sotto ogni condimeteo, era in parte dovuto alla forma della poppa, cosiddetta Transom, larga e squadrata, che dava una migliore copertura alle eliche, ottimizzandone il rendimento.

La seconda riguarda l'armamento costituito da quattro impianti quadrinati di mitragliere da 40/70, ubicate sulla tuga centrale.



La targa dell'impianto delle mitragliere dell'*Indomito* conservata dall'amm. d'Errico

Infine, segnalo che anche all'*Indomito* fu risparmiata l'ingloriosa fine della... trasformazione in lamette da barba. Infatti fu affondato in data 20 maggio 1989 nelle acque del Mare Ionio, nel corso di una esercitazione organizzata per il collaudo "al vero" del nuovo siluro A 184.

L'esercitazione ebbe pieno successo: il siluro, lanciato da un sommergibile di cui non ricordo il nome, dimostrò la sua letale efficacia, scoppiando proprio sotto la chiglia della nave, provocandone la rottura. L'*Indomito* dimostrò di essere una nave ottimamente costruita: lottò valorosamente per oltre mezz'ora prima di soccombere; i due tronconi dello scafo rimasero attaccati dal ponte di coperta e la nave si è inabissata verticalmente.

Non scorderò mai l'impressione dello scafo che sparisce dalla superficie del mare, ma soprattutto l'agonia della nave. All'epoca svolgevo l'incarico di Direttore Tecnico dell'Arsenale MM di Taranto, ed a noi toccò preparare l'Unità per il suo ultimo viaggio.



## 2° intervento

di Teseo Norrito - Socio di Venezia

Mi permetto di richiamare la Vostra cortese attenzione su un errore, certamente commesso in buona fede, contenuto nella didascalia relativa alla foto 9, di pagina 15 del numero 7/8 luglio/agosto di "Marinai d'Italia".

Infatti, come potrete notare dallo stralcio della pianta di Venezia, la Riva degli Schiavoni, oltre ad essere sede di due imbarcaderi, ha dimensioni limitate ed è lontana dalla vegetazione che, invece, si scorge dietro la sagoma dell'*Impetuoso*, ovvero i Giardini dove si trova la Biennale.

Vi prego di scusare la pignoleria e di voler gradire i miei più cordiali saluti.

## La Risposta del Comandante Erminio Bagnasco

Ringrazio per avermi inviato le due lettere generate dalla pubblicazione della prima parte dell'articolo in oggetto.

Quella di d'Errico è molto interessante, soprattutto nell'ultima parte quando racconta la fine dell'*Indomito* nel maggio 1989, circostanza che io ignoravo completamente, sia perché in quegli anni avevo già lasciato la Marina sia perché non mi risulta sia stata riportata in letteratura.

Non concordo, invece, sul punto in cui dice che su *Indomito* e *Impetuoso* la configurazione delle 16 mitragliere Bofors da 40/56 era su 4 complessi quadrupli: confermo invece che si articolava su 2 complessi quadrupli posti sulla tuga poppiera, 2 binati ai lati del fumaiolo poppiero e 2 binati in corrispondenza dell'estremità poppiera del cassero centrale. La configurazione, d'altra parte, è confermata anche dalla foto n. 8 a corredo dell'articolo. Quanto alla lettera di Norrito, credo abbia ragione: si tratta infatti della Riva dei sette martiri (come la cartina dimostra) che è un prolungamento di Riva degli Schiavoni. Per quanto conosca abbastanza quell'area di Venezia, per avervi trascorso lunghi periodi con motosiluranti, cannoniere ecc. (con cui ci si ormeggiava spesso a Riva degli Schiavoni), spero mi si possa perdonare per essere andato un po' a naso...